



1 ottobre 2005

Pizzo Cassandra (m 3226)



Il massiccio del Disgrazia, versante SE. Sulla destra, ben riconoscibile, il pizzo Cassandra. Foto scattata il 13 settembre dalla Colma di Zana.

A fianco: *Sulle pietraie della Valle Airale.*

Partenza	Sondrio - Chiesa V.co - Lago di Chiesa (m 1614)
Via	Bosio - laghi di Cassandra (m 2700 ca.) - Passo di Cassandra (m 3097) - pizzo Cassandra (m 3226) - Passo di Cassandra - Bocchetta di Val Giumellino (m 2859) - alpe Giumellino (m 1756)
Tempo intero giro	12 ore e mezzo
Attrezzatura richiesta	Scarponi, corda, imbracatura
Condizioni meteo	Variabile, ma pioggia solo alla fine.
Difficoltà del giorno	3+: rocce un po' sporche di neve.
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica F
Bilancio	



Passo di Cassandra (3097)

Il Passo di Cassandra dall'inizio della Valle di Cassandra (S).

Il Passo di Cassandra e la Bocchetta di Val Giumellino da SO.



Passo di Cassandra (3097)

Bocchetta di Val Giumellino (2859)

Un bel giro

L'obbiettivo di oggi era il Cassandra, ma ce la siamo presa comoda! Alcuni errori di tracciato ci hanno portati ad esplorare le selvagge pietraie a SE del Disgrazia

La giornata era cominciata all'insegna della fortuna. Legami con i clan mafiosi locali ci hanno fatto ottenere un passaggio in auto da Chiesa fino al Lago di Chiesa, evitandoci così oltre un'ora di cammino.

Il tempo è stranissimo. E' sereno e pioviggina, poi comincia ad albeggiare e insieme con le tenebre, anche la pioggia se ne va. Assonnati attraversiamo i prati dell'alpe Lago. Quindi il sentiero entra nel bosco e risale la Val Torreggio fino alla Bosio (m 2097, ore 2). Scende ancora qualche goccia d'acqua, ma poi torna il sole.

A queste quote la Val Torreggio prende il nome di Valle Airale, i boschi e i prati verdi lasciano spazio a sorprendenti e desolate pietraie rosse. Percorriamo il sentiero per la Desio, poi al primo rialzo della valle prendiamo a destra per il Passo di Cassandra. All'imbocco della Valle di Cassandra, pieghiamo a NO verso la Cresta di Predarossa (la via diretta per il passo risale invece diritta a N per il vallone).

Immense gande rosse ci circondano. Sparsi qua e là splendidi specchi d'acqua azzurri luccicano al sole: sono i laghi della Valle di Cassandra. Il Lago di Cassandra è uno di questi, ma non ho mai capito quale.

Ci orientiamo coi bolli rossi e le bandiere bianco-rosse dipinte sui sassi. Quando arriviamo all'estremità NO della gola, quasi sotto le bastionate rocciose della Cima di Predarossa, ci dà il benvenuto un grosso lago azzurro, ma di lui sulle carte non viene data notizia. La mia memoria torna a quasi dieci anni fa, ero qui con Renzo e al posto del lago c'era il ghiacciaio di Predarossa. Solo guardando attentamente si riusciva ad intravedere sotto la coltre di ghiaccio un timido laghetto di disgelo. Negli anni a venire, cibandosi di caldo e scarse nevicate, è riuscito a crescere, mentre suo padre, il ghiacciaio, è scappato lassù, più in alto, dove il freddo lo protegge ancora.

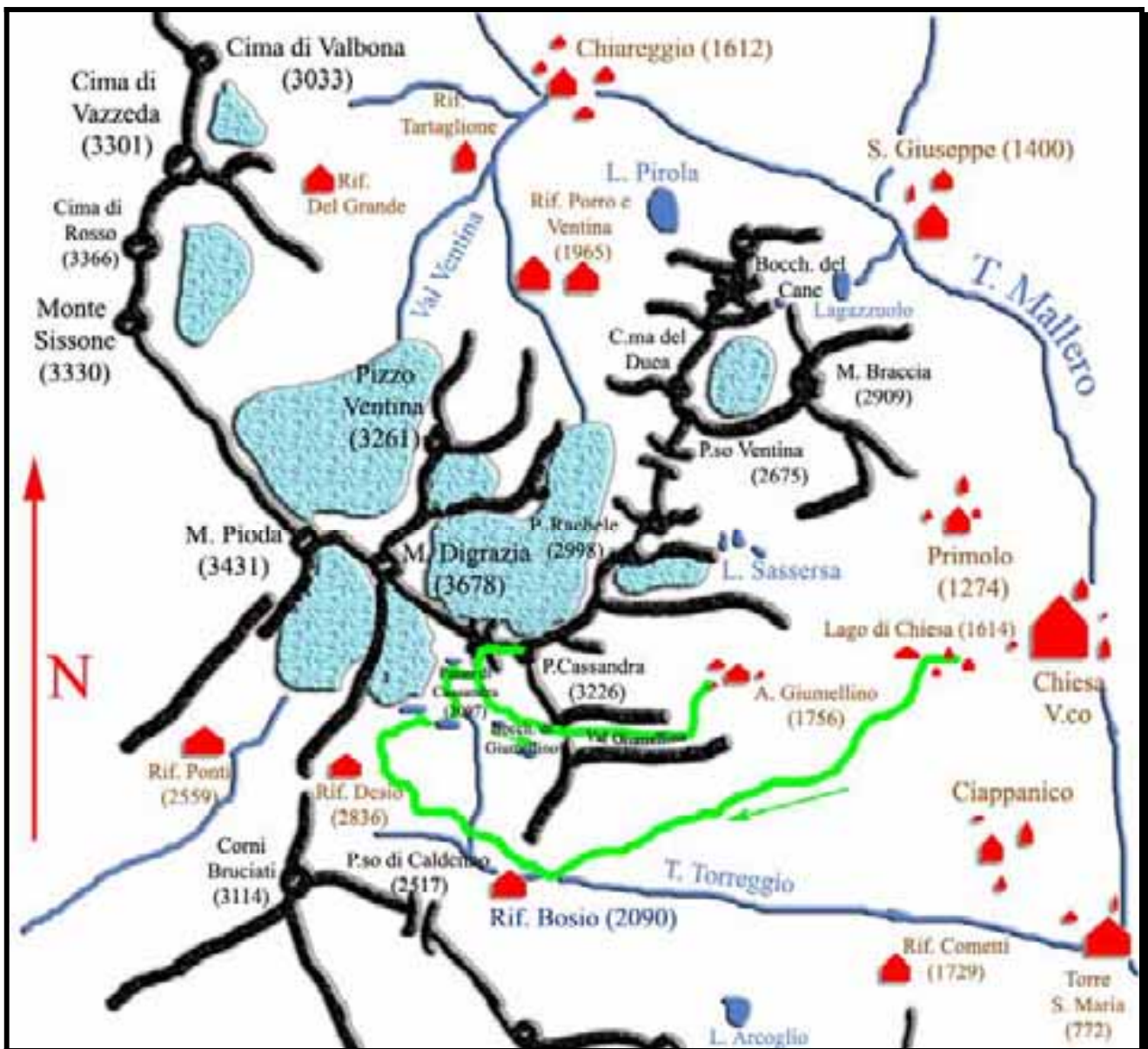
Tracciamo un semicerchio per le desolate morene a SE del Disgrazia e, dopo aver incontrato tre begli specchi d'acqua, andiamo a E mantenendoci ai piedi delle scarpate che discendono dalla cresta orientale del Disgrazia. Arriviamo fin sotto al Passo di Cassandra e, invitati dai segnavia, risaliamo la ripidissima ganda che porta al valico (m 3097, ore 3:30).

Quassù lo spettacolo è di prim'ordine. A N una sterminata distesa glaciale che, tormentata da innumerevoli crepacci, precipita fino alle pietraie che fanno da sipario all'Alpe Ventina. Magnifici colori tratteggiano le pareti S della Sassa di Fora e del Monte Oro. A S le Prealpi Orobie si nascondono dietro i selvaggi Corni Bruciati, mentre a E lo Scalino e i suoi sudditi si vestono di candide nebbie che ne occultano le cime. Poi rocce, nevi perenni e verdi pascoli.

Dopo aver lautamente pranzato, preparo le imbracature a Lollo e Fausto. Attorciglio la corda intorno alle loro vite e alle loro spalle. Che brevetti! In realtà sono molto efficaci nel bloccare eventuali cadute, ma se ci vedesse un'alpinista attrezzato all'ultimo grido mi denunciarebbe per tentato omicidio.

Ignari di ciò, Lollo e Fausto ne vanno invece orgogliosi: "La mia non taglia nemmeno, hai invidia eh?!" esclama Fausto. "La mia - ribatte con orgoglio Lollo - non stringe sulle palle come la tua!". E così, fieri più per i *non-difetti*, che per i pregi dell'attrezzatura, ci avventuriamo sulla cresta O del Cassandra, tutta sporca di neve e ghiaccio. Una tetra nebbia ci corre incontro e ci porta via tutto il paesaggio. "La TSI dava brutto per oggi!", sottolineo io. "Stiamo sfidando i sacri oracoli, le nostre anime saranno dannate per l'eternità!".

Un vento gelido e perfido ci rende difficile stare in equilibrio, per di più la neve vieta d'appoggiarsi alla scarpata a N e ci obbliga a fare vie più ardite sulle rocce a S.



Giungiamo su un dosso nevoso, l'anticima S. Il vento torna nostro amico, spazza via la nebbia e ci ridà il sole. La cresta ora piega a sx dove facili rocce rotte verso NNE ci portano alla croce di vetta del Cassandra (m 3226, ore 1). La tentazione di scendere verso il Pizzo Giumellino ed effettuare il ritorno da quella via mi pervade l'animo, ma Lollo e Fausto hanno lasciato gli zaini al passo, maledizione!! Avevo già visto alcune vie interessanti da percorrere coi miei valorosi compagni. "Non soffron di vertigini e si fidano ciecamente di me: sarebbe un gioco da ragazzi coinvolgerli in qualche avventura divertente... in mezz'ora sarai già di ritorno dal passo coi loro zaini, mentre loro si riposano qui in vetta ignari del loro irriverente destino!" ripete insistentemente il diavoletto appoggiato sulla mia spalla destra. "Caro Beno, se non li riporti a casa interi saranno i loro genitori a essere irriverenti nel prenderti a calci in culo!" dice l'angioletto appoggiato sull'altra spalla e mi convince a desistere.

Torniamo per la medesima via dell'andata al Passo di Cassandra e da lì con un'entusiasmante sciata sulle gande siamo in un attimo nella piana ai piedi della scarpata meridionale del passo.



Un passaggio della cresta che dal Passo di Cassandra porta sul pizzo Cassandra.

Nella pagina seguente: *In una fenditura della cresta occidentale del Cassandra, i miei prodi compagni mostrano la loro eccellente attrezzatura tecnica, nonché le loro doti di abili ballerini.*





I vivaci colori dell'alta Val Torreggio al mattino fanno si alternano alla cupa atmosfera che alla sera circonda i selvaggi Corni Bruciati.





Il cielo comincia a velarsi e ad assumere tinte bizzarre, i Corni Bruciati diventano cupi e misteriosi. Noi ci dirigiamo a E verso la Bocchetta di Val Giumellino, riponendo in quel passaggio la speranza di una scorciatoia valida. Dopo una strenua lotta contro massi instabili e lastre ruvide, siamo al valico (m 2859, ore 2:30).

Che paesaggio spettrale! Un'immensa ganda, classificata come ottavo grado della scala *rottura-di-palle-nel-percorrerla*, si estende a E fino ai verdi prati dell'alpe Giumellino. "Ci vorrà una vita a scenderla, non arriverete più a casa!" fischia una marmotta che preferisce burlarsi di noi, piuttosto che restare in letargo.

Dopo aver disceso il primo ripido tratto della Val Giumellino, le due gole in cui si biforca la parte alta della valle si uniscono e noi ci ritroviamo nella famigerata Ganda Rossa. I sassi sono molto grandi e taglienti. Bisogna muoversi saltando come rane. Per di più inizia a piovere e siamo costretti a usare tutte e quattro le zampe. Malfidenti, non crediamo al miraggio di una traccia segnalata da ometti di pietra che si sposta verso i boschi del lato occidentale della valle. e puntiamo dritti verso l'alpe Giumellino. Un dramma: si scivola e continuiamo a incengiarci come i peggiori *fungiate*. Disperati, prima di tramutarci in anfibi, andiamo a riprendere l'ipotetica pista a O.

Miracolo! Un comodo sentiero fino a Giumellino (m 1756, ore 2:30). E' notte, sono dodici ore che camminiamo e siamo fradici per la pioggia, ma grazie al cielo il papà di Lollo è venuto a prenderci in macchina.



*Il Ghiacciaio del Ventina dalla cresta del pizzo Cassandra.
A fianco: Lollo in un passaggio divertente della cresta.*